

E la sorella Detroit copia i nostri mercati per tentare il rilancio

Delegazione dal Michigan tra cavoli e peperoni

il caso

ANDREA ROSSI

Chi l'avrebbe mai detto che la rinascita di una città può poggiare su un banco di frutta e verdura o di vestiti. Eppure c'è del vero: uno dei pilastri su cui Detroit ha deciso di fondare la durissima operazione di rilancio è lo sviluppo di una rete di mercati rionali che ricalchi il «modello Torino».

Stretta tra un futuro industriale incerto, una città che in mezzo secolo ha perso quasi la metà dei suoi abitanti e un tessuto urbano da ricostruire, Detroit si guarda allo specchio e scopre di avere molti lati in comune con la Torino di quindici anni fa. E allora prova a ripercorrere le tappe della rinascita, complice il legame nato sull'asse Fiat-Chrysler. C'è da ricucire un tessuto, innanzi-

tutto sociale, e nel cuore del Michigan hanno deciso da dove cominciare.

Sembrerà bizzarro. Per gli americani non lo è, tanto è vero che ieri mattina è sbarcata una delegazione guidata da Kathryn Lynch Underwood, urbanista del comune. Con lei una decina di manager, esperti e operatori dei mercati. Per prima cosa si sono tuffati nel cuore di Porta Palazzo. Poi, si sono rinchiusi in ufficio, per farsi spiegare dai dirigenti comunali del Commercio e del Suolo pubblico ogni minimo segreto dei 45 mercati rionali della città.

Da oggi li visiteranno uno ad uno, per capire come esportarne i cromosomi e calarli nella realtà di Detroit. «A loro interessa capire la funzione sociale, economica e culturale dei mercati e del commercio di prossimità che, a Torino, rappresenta uno degli aspetti più significativi della vita urbana», spiegano gli assessori Ilda Curti e Giuliana Tedesco.

È bastato un giorno alla

delegazione americana per capire che replicare, anche in piccolo, il «modello Torino» potrebbe essere il motore di quel processo di rigenerazione urbana che la capitale del Michigan deve affrontare per tentare di risalire la china. «Il nostro è un sistema esile, fatto di appena sei mercati», racconta Pam Weintstein, che ne dirige uno. «A Torino, invece, tutti fanno la spesa tra le bancarelle, senza differenze sociali o di reddito». Dan Carmody guida l'Eastern Market, il più grande mercato di Detroit, uno dei più estesi degli Stati Uniti. È sorpreso: «Quel che fa la differenza è il senso di comunità che si respira nei vostri mercati. È evidente che valorizza il contesto urbano».

Detroit ha un disperato bisogno di rivitalizzare gli spazi urbani. Kathryn Lynch Underwood, che lavora dentro la commissione che pianifica lo sviluppo della città, lo sa bene. «La nostra sfida è restituire densità a un centro spopolato. Detroit è una città dispersiva: i mercati possono aiutare a cre-

are nuova densità, ripopolare il cuore della città e ricostruire il senso della comunità». È una sfida culturale prima ancora che economica, anche se i soldi non hanno un peso secondario. Detroit è una metropoli in crisi, stretta nella morsa della povertà: migliaia di cittadini non possiedono un'auto, molti nemmeno un frigorifero funzionante. «Sviluppare una rete di mercati di prossimità», racconta Sarah Fleming, direttore del dipartimento per la crescita economica, «ci permetterebbe di raggiungere un duplice obiettivo: i cittadini non sarebbero più costretti a spostarsi nei grandi ipermercati dei sobborghi per fare acquisti, e chi non ha l'auto potrebbe comunque avere accesso al cibo di qualità. D'altra parte, la possibilità di fare la spesa tutti i giorni alle bancarelle risolverebbe alcuni problemi di conservazione degli alimenti».

Non si tratta solo di riscoprire una dimensione «local» dell'alimentazione che l'America ha smarrito. In gioco c'è ben altro: l'idea che la rigenerazione urbana di una metropoli possa passare attraverso il cibo.

I love «bancarella»

Una delegazione di manager e operatori provenienti da Detroit è sbarcata ieri in città per visitare i nostri mercati rionali e copiare il nostro modello di distribuzione

L'OBIETTIVO

Ripopolare i quartieri della città in decadenza attraverso cibo e cortesia



Kathryn Lynch Underwood

